

me, a Livorno si sono venuti a creare una serie di disservizi segnalati da diversi cittadini;

risulta che, a seguito di reclami pubblicizzati, la dirigenza abbia fronteggiato la situazione richiamando dalle ferie lavoratori che le avevano programmate da mesi e richiedendo agli operatori una quantità davvero eccezionale di prestazioni aggiuntive;

la segreteria provinciale dei postelegrafonici Cgil di Livorno, con una nota pubblicata sulla stampa locale, individua nella « disorganizzazione del lavoro », nelle « forzature insopportabili » fatte nei confronti dei lavoratori, in particolare dei portalettere, nella carenza di personale, le motivazioni dei disservizi che nuocciono alla clientela, ai cittadini ed ai lavoratori stessi oltre a determinare una perdita d'immagine di Poste italiane proprio nel momento in cui la società è impegnata a risanare i conti ed a conseguire livelli di qualità europei nei servizi postali —:

se intenda procedere ad un'attenta verifica delle condizioni operative degli operatori della sede livornese ed in particolare dei portalettere, approfondendo le questioni, sollevate dalla Cgil provinciale, dell'insufficienza del personale, della negazione delle ferie contrattuali ai lavoratori, della richiesta di prestazioni aggiuntive non contrattate;

quali iniziative intenda assumere a che, nella città di Livorno, Poste italiane produca buoni e moderni servizi alla clientela ed ai cittadini e garantisca i diritti dei lavoratori. (5-07729)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel caso in cui in seguito ad un provvedimento giudiziario, un'utenza telefonica venga posta sotto controllo, i tabulati consegnati dalla

Telecom non comprendono le telefonate effettuate da apparecchi di telefonia mobile;

a detta del gestore, infatti, i tabulati non possono contenere le telefonate provenienti da apparecchi radiomobili se il gestore non viene preventivamente autorizzato a riportarle;

ne deriva, quindi, che gli organi di polizia giudiziaria incontrano notevoli difficoltà per ottenere le informazioni utili ogni qualvolta si trovino ad effettuare delle indagini —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per far sì che le indagini sulle utenze telefoniche portino a risultati che possano dirsi tali per completezza ed utilizzabilità da parte delle Autorità Giudiziarie;

se e quali misure reputino opportuno assumere per permettere alle autorità competenti di conoscere in tempi brevi le notizie riguardanti le utenze telefoniche messe sotto controllo e, di conseguenza, per ottenere dai singoli gestori i tabulati completi delle telefonate effettuate, tanto da apparecchi di telefonia fissa che da quelli di telefonia mobile, ai numeri oggetto di indagine il più rapidamente possibile;

se non ritengano indispensabile adoperarsi per la definizione di procedure di collaborazione fra le Autorità Giudiziarie ed i diversi gestori di telefonia presenti nel nostro Paese, soprattutto per rendere agevole il recupero di tutti i dati utili a indagini che, per la sicurezza delle persone coinvolte, necessitano di urgenza, di completezza e di riservatezza. (5-07730)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VOZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il depuratore di foce di Sarno di Castellamare di Stabia (Napoli) dovrebbe entrare in funzione, così come è stato annunciato, tra pochi mesi;

sembrerebbe che non tutti gli impianti siano stati ultimati e che in tutti i casi sarebbero previste ulteriori trasformazioni dell'impianto per renderlo compatibile con le normative europee;

è necessario, per l'importanza dell'impianto, avere certezza dei tempi di completamento, delle ulteriori risorse necessarie, delle procedure adottate per l'assegnazione degli ulteriori lavori;

si starebbe procedendo ad assunzioni senza dare nessuna forma di pubblicità e secondo criteri sconosciuti, determinando in questo modo, in un'area dove vi è un alto tasso di disoccupazione, serie tensioni;

sarebbe stato giusto concordare con la parte pubblica che dovrà subentrare nella gestione, dopo la fase di avvio, sia il numero di addetti, che i criteri per le assunzioni, trattandosi di costi che dovranno essere sostenuti dai cittadini —;

se intendano accertare quali sono i tempi di avvio dell'impianto e le risorse necessarie per completarlo;

se valutino necessario intervenire per chiarire che le procedure adottate per le assunzioni rispecchino criteri di trasparenza, di effettiva necessità ai fini della conduzione dell'impianto e se vi siano state pressioni esterne per imporre determinati nomi. (4-29596)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso le case della Azienda lombarda edilizia residenziale di Bergamo di Via Diaz n.c. 8/10/12 nel cortile interno sono disponibili 12 parcheggi auto;

tali parcheggi sono accessibili a tutti, essendo il cortile privo di un cancello d'ingresso;

in passato si sono verificati diversi furti e danneggiamenti alle auto degli inquilini;

nel cortile si trovano spesso anche siringhe usate abbandonate da tossicodipendenti —;

se non ritenga opportuno invitare l'Aler affinché venga installato un cancello, per limitare l'accesso al cortile interno del complesso di via Diaz 8/10/12 ai soli inquilini, mettendo così fine ai continui episodi di vandalismo e furti alle auto posteggiate. (4-29597)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 4580/B6/D4 del 10 marzo 2000, avente per oggetto « Graduatorie esaurite personale educativo », il provveditore agli studi di Treviso ha riaperto i termini per nuovi inserimenti in detta graduatoria;

la graduatoria è stata dichiarata « esaurita » pur avendo ancora degli inclusi in attesa di nomina fin dal 1955;

l'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale n. 13 del 1995 recita: « I provveditori agli studi ricompilano per il secondo e terzo anno del triennio di validità le graduatorie provinciali relative al personale educativo della propria provincia ed esaurite nel corso del conferimento delle nomine di supplenze in ciascun anno scolastico precedente »;

la nota al citato articolo 12 recita « Sono da considerarsi esaurite le graduatorie per le quali, dopo la nomina dell'ultimo aspirante incluso, risultino ancora da conferire posti a titolo di supplenza... »;

appare chiaro che la riapertura dei termini « per esaurimento », arreca grave danno a tutti gli inclusi in attesa di nomina da diversi anni —;

se non ritenga necessario ed urgente far annullare dal provveditore agli studi di Treviso, unico in Italia ad averlo emanato, il decreto di riapertura di detta graduatoria;

se non ritenga almeno di far slittare la scadenza dei termini alla fine del cor-

rente anno scolastico per permettere la valutazione dell'eventuale servizio in corso di prestazione da parte di coloro già inclusi nella graduatoria in questione. (4-29598)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata la tabella dei compensi delle attività riguardanti la sessione riservata di esami indetta con l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999;

i compensi sono davvero ridicoli se paragonati alle tante ore di lavoro prodotte dai componenti per lo svolgimento delle attività dei corsi —:

se non ritengano necessario ed urgente aumentare i compensi previsti al fine di non offendere la professionalità e la dignità di tutto il personale della scuola. (4-29599)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il casco obbligatorio è un indispensabile strumento per garantire la sicurezza e la salute di chi utilizza il ciclomotore specialmente in città;

tale strumento potrebbe causare (contrariamente alle intenzioni del legislatore) alcune ripercussioni sulla salute di chi per lavoro è costretto a stare diverse ore in sella ad un ciclomotore (come nel caso degli addetti alla distribuzione della posta in città), dato che un casco omologato pesa in media 1 Kg e deve essere portato per più di 6 ore con possibili ripercussioni sulla colonna vertebrale —:

se non sia il caso di prevedere una speciale esenzione dall'obbligo di portare il casco a favore degli addetti alla distribuzione della posta nelle città, in quanto tale obbligo potrebbe (nel lungo periodo) danneggiare fisicamente e rendere troppo gravoso lo svolgimento della loro attività lavorativa. (4-29600)

LENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Gela (Caltanissetta) tenta, senza successo, di convincere i responsabili regionali sull'emergenza idrica in Sicilia ad adottare un provvedimento che, senza sostanziali spese, determinerebbe un miglioramento della qualità dell'acqua in distribuzione (attualmente non potabile perché totalmente dissalata) e l'aumento della dotazione dei comuni forniti con acqua dissalata dal partitore di San Leo di 200 lt/sc (Licata, Niscemi, Porto Empedocle, Agrigento, Canicattì, Palma di Montechiaro);

il sindaco di Gela aveva chiesto che l'Eas (Ente siciliano acquedotti) attuale gestore, acquisisse alcuni pozzi ricadenti nel bacino di Vincolo Giardinelli in territorio di Comiso (Ragusa) ma asserviti, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, agli usi potabili di Gela (Caltanissetta) e Vittoria (Ragusa) e ciò per l'estrema convenienza ed utilità dell'operazione (si verrebbe a risparmiare il 90 per cento sul prezzo di produzione, migliorerebbe notevolmente la qualità dell'acqua, esiste già una condotta per l'adduzione);

il bacino *de quo*, a giudizio dello stesso Genio civile di Ragusa, è attualmente sfruttato per meno della metà del suo potenziale;

la proposta è stata esaminata e condivisa dalla conferenza di servizi sull'area di Gela tenutasi il 14 ottobre a Palermo, su convocazione del presidente della regione ed alla presenza dell'onorevole Borghini (Presidenza del Consiglio dei ministri) e del professor Liguori (Presidente Eas). Tale proposta fu anche esaminata, condivisa e raccomandata dalla conferenza di servizi sui problemi dell'approvvigionamento e della qualità dell'acqua convocata dal prefetto il 21 ottobre scorso a Caltanissetta;

ciò nonostante, la proposta non è stata inserita tra i provvedimenti del decreto di protezione civile sull'emergenza idrica —:

il motivo del mancato inserimento di questa misura nel decreto, atteso che:

era a tutti ampiamente nota, in quanto sostenuta dai rappresentanti del comune di Gela in tutte le sedi tecniche, istituzionali e politiche e da tutti totalmente condivisa;

la misura proposta ed accettata avrebbe determinato un notevole risparmio (a fronte di una spesa di requisizione e collegamento quantizzabile in un miliardo di lire, consentirebbe al sistema, da subito, un risparmio quantizzabile in oltre 20 milioni al giorno);

determinerebbe una risposta immediata (tale è la definizione di protezione civile) per le assetate popolazioni del nisseno e dell'agrigentino;

le considerazioni di opportunità e convenienza in base alle quali si debbano perseguire sempre, ed a tutti i costi, le soluzioni più dispendiose sia per le finanze dello Stato che per la compromissione dei valori ambientali, in base all'applicazione del solito teorema per cui l'emergenza giustifica tutto. Nel caso oggetto dell'interrogazione si desidererebbe conoscere se la soluzione più pratica, immediata ed economica sia stata scartata apposta, e gli eventuali motivi di tale scelta che non riteniamo condivisibile. (4-29601)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile angolana, una tragedia che dura da alcuni decenni, ha radici profonde: storiche, culturali, politiche ed ideologiche che persistono al di là dei condizionamenti esterni;

l'unica soluzione realista per fermare il conflitto angolano deve essere politica. Ciò implica che si riprendano immediata-

mente i negoziati tra i due belligeranti Governo e Unita, infatti l'eliminazione di una delle parti attraverso la guerra significa patrocinare il genocidio e rendere impossibile il dialogo e distruggere ogni speranza di riconciliazione tra gli angolani;

è necessario che sia revocata la politica delle sanzioni imposte dall'Onu applicata soltanto ad una delle parti quando il non rispetto degli accordi è stato bilaterale. È opportuno, inoltre, trovare rapidamente nuove forme di mediazione per superare le inevitabili difficoltà del processo di pace ed i mediatori devono agire con imparzialità e con la conoscenza e la sensibilità necessarie per affrontare la complessità dei problemi;

è opportuno, inoltre, che la comunità internazionale sappia imporre alle due parti l'accettazione delle condizioni indispensabili affinché tutti i partiti politici, le chiese, la stampa e la società civile angolana in generale possano esprimersi ed agire liberamente contribuendo alla costruzione della pace ed alla riconciliazione. Queste sono le condizioni minime ed indispensabili perché si possano svolgere elezioni libere e giuste che dovranno finalmente stabilire la democrazia in Angola —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per dare seguito a quanto espresso nella premessa ed addivenire ad una soluzione pacifica della situazione angolana affinché in quel Paese venga ripristinata la democrazia e la legalità. (4-29602)

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità italiana dei cantoni svizzeri di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo è da tempo in stato di apprensione e di agitazione per la chiusura dell'agenzia consolare decisa dal Ministro degli affari esteri per ragioni di risparmio sul bilancio dell'amministrazione;

l'edificio demaniale in cui ha sede l'agenzia, che fino a tre anni fa era un

consolato, ospita una scuola materna frequentata da 50 bambini ed un'associazione sorta nel 1890, la Colonia italiana;

tale edificio ha per la nostra comunità un alto valore simbolico e storico, fu infatti voluto dagli italiani della prima guerra mondiale come ritrovo degli italiani emigrati e realizzato nel 1944;

i cittadini della Svizzera centrale, che, con la trasformazione del consolato di Lucerna in agenzia, hanno già subito una riduzione del servizio, lamentano la scarsa considerazione in cui sono tenuti da parte del ministero degli affari esteri che per le ragioni sopra esposte ora vuole chiudere anche l'agenzia con notevole danno per i nostri concittadini;

oltre alle proteste dei nostri cittadini emigrati in Svizzera anche i Governi cantonali di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo si sono espressi, con una presa di posizione ufficiale presso l'ambasciata italiana in Svizzera;

è necessario addivenire al più presto ad una soluzione che garantisca un servizio ai cittadini italiani residenti all'estero che verrebbero, di fatto, fortemente danneggiati dalla chiusura dell'agenzia —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per rivedere la decisione di chiudere l'agenzia considerato l'alto valore storico e simbolico della stessa, nonché il particolare servizio che rende ai nostri concittadini residenti in Svizzera.

(4-29603)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il programma Meteo trasmesso da RAI 3 Emilia-Romagna è sistematicamente interrotto a causa della messa in onda di spot pubblicitari, con conseguente legittimo disappunto da parte dei telespettatori interessati alle previsioni del tempo —:

se tale comportamento non contrasti con gli obblighi derivanti dal con-

tratto di servizio, sulla cui osservanza il Ministro interrogato ha poteri di vigilante. (4-29604)

BECCHETTI. — *Al Ministro per la sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni compresi tra il 26 il 29 aprile 2000 si sono verificati due gravissimi episodi di malasanità a Civitavecchia ed a Santa Marinella;

in particolare un anziano colto da malore al mercato ai Civitavecchia è deceduto in ospedale, ove è stato trasportato, con mezz'ora di ritardo rispetto all'evento ed in un incidente stradale avvenuto lungo la strada statale Aurelia due giorni dopo un altro grave ritardo nell'intervento delle ambulanze ha provocato gravissimi rischi agli infortunati;

di fatto il 118, che viene chiamato per richiedere l'intervento di ambulanze in caso di necessità, è gestito da un servizio ubicato a Roma ed è quindi impossibile richiedere nell'Alto Lazio Tirrenico interventi in caso di necessità se non passando attraverso quel servizio (il 118) romano con gravi disfunzioni e ritardi —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per disciplinare in maniera più efficiente e capillare il servizio di assistenza delle ambulanze, dando istruzioni tassative alle regioni ed alle Asl. (4-29605)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

come mai tutti i giorni sbarchino sulle coste delle Puglie centinaia di albanesi, slavi, kosovari ed altri, senza che si predisponga un piano per evitare che le imbarcazioni arrivino sulle nostre coste;

se non ritengano sia il caso di attivare la nostra marina militare affinché predisponga una barriera vicino alle coste della ex-Jugoslavia, per non fare transitare questi motoscafi ed imbarcazioni varie, di proprietà della grossa delinquenza slava, che riesce a spillare quattrini a della povera gente per scaricarla sulle coste italiane, dal

momento che l'Italia non può offrire nulla ed occorre quindi porre dei rimedi, scoraggiare le bande criminali albanesi e slave che hanno ormai impunemente aperto questo vergognoso mercato umano.

(4-29606)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai trasmette, in lingua tedesca o ladina, circa tre ore e mezzo giornaliero di programmi in provincia di Bolzano, e a tale scopo riceve annualmente l'enorme somma di lire 35 miliardi;

la provincia autonoma di Bolzano, erogando a tal fine ben 8 miliardi annui, ha costituito la RAS, che attraverso 113 postazioni trasmette 5 programmi in lingua tedesca provenienti dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria;

spendendo ulteriori 4 miliardi, è stato realizzato un collegamento anulare fra Trento, Bolzano, Innsbruck e Vienna;

infine, dal 2 maggio 2000 la ORF austriaca, con redazioni a Bolzano ed a Innsbruck, predispone un notiziario quotidiano di 18 minuti riguardanti l'area territoriale tirolese, e quella della regione Trentino-Alto Adige; la spesa, veramente enorme, erogata dalla provincia è di lire 1 miliardo e 700 milioni annui;

le iniziative richiamate comportano, per l'informazione dei circa 400 mila abitanti dell'Alto Adige, una complessiva spesa annua di denaro pubblico di circa 45 miliardi annui oltre a 4 miliardi *una tantum*; il notiziario ORF, in quanto trasmesso da Innsbruck, sfugge del tutto alla normativa sulla *par condicio* e perciò ovviamente privilegia esclusivamente candidati e forze politiche rappresentativi del gruppo tedesco o comunque di quello schieramento che attualmente è alleato delle SVP in provincia e nei comuni altoatesini —:

se i fatti descritti, e le considerazioni oggettive svolte, circa l'entità totalmente

sproporzionata del denaro pubblico impegnato rispetto ai parametri di costo di settore, e circa la sottrazione del notiziario ORF alla *par condicio*, siano veri;

se il Governo non ritenga che un notiziario come quello della ORF austriaca non costituisca una costosa sovrapposizione rispetto ai già costosi notiziari tedeschi della Rai (Sender Bozen) o non sia piuttosto la vistosa prova della sfiducia provinciale verso la Rai;

se il Governo ritenga di adottare iniziative volte alla revisione del sistema di finanziamento Rai per l'informazione in Alto Adige, ricercando soluzioni meno costose per la finanza pubblica e realmente pluraliste, anziché ispirate da logiche di chiusura etnocentrica a vantaggio del gruppo linguistico tedesco di maggioranza.

(4-29607)

RUSSO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi risulta chiuso al pubblico il complesso delle Basiliche Paleocristiane di Cimatile (Napoli);

da decenni si attendeva l'occasione giubilare come volano turistico per un intero territorio che avrebbe così potuto offrire servizi di turismo culturale, mai sottraendo l'alto senso di cristianità naturalmente promanante dai luoghi;

le straordinarie opere ricche di un fascino unico mix di storia ed arte, passione e fede sono state opportunamente ristrutturate spendendo fior di miliardi proprio per renderle fruibili da una vasta utenza di pellegrini e cultori di arte e storia cristiana;

i lavori di ristrutturazione e consolidamento sarebbero oramai terminati;

il Ministro dei beni culturali, in visita, è stata esposta ad una « figura barbina » inaugurando, con tanto di brindisi, foto di

rito e tagli di nastro, in pompa magna, il complesso basilicale poi subitaneamente richiuso;

ancora si ha il doveroso rispetto per le massime istituzioni repubblicane non ritenendo che si trattasse di « manfrine » elettoralistiche;

pare ancora manchi il collaudo finale delle opere o meglio talune perizie prope-deutiche al collaudo —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per consentire da subito il libero accesso alle basiliche paleocristiane di Cimitile;

quali concreti atti porrà in essere il Governo per evitare di ingenerare nella pubblica opinione la convinzione che Ministri ed autorevoli funzionari dello Stato si prestino a squallidi « giochi elettorali »;

quali immediati provvedimenti saranno assunti per consentire che il danaro pubblico impegnato in funzione dell'evento giubilare sia utilizzato nel migliore dei modi con una immediata ed evidente ricaduta sul piano dello sviluppo ed occupazionale dell'intera area. (4-29608)

FOTI e ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 23 aprile 2000, così titola un articolo pubblicato nelle pagine dedicate alla cronaca di Milano « Milano-Piacenza, linea calvario »;

l'articolo di cui sopra trae spunto dall'ennesima odissea vissuta dai pendolari piacentini e lodigiani venerdì 21 aprile quando, per la terza volta in meno di due mesi, si è guastato lo scambio di Sordio;

detto inconveniente ha determinato nella fascia oraria 19,30-20,30 l'arresto di una decina di treni dovuto, a giudizio delle Ferrovie dello Stato, all'ennesima interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica;

essendo percorsa ogni giorno da 240 treni la linea Milano-Piacenza rappresenta

la principale arteria ferroviaria nei collegamenti tra nord e sud. Ne segue che ogni blocco del traffico ferroviario finisce per tagliare in due l'Italia;

nonostante l'impegno profuso dagli enti locali (il comune di Piacenza e l'amministrazione provinciale, ad esempio) teso a favorire il dialogo tra le Ferrovie dello Stato ed i pendolari, la società si è mostrata del tutto insensibile, prima promettendo incontri, poi disdettandoli —:

se i fatti siano noti e quali iniziative intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione del tutto abnorme ed intollerabile. (4-29609)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficacia della pubblica amministrazione sul territorio nazionale ed alcuni orientamenti espressi da esponenti del mondo agricolo, stanno compromettendo la puntuale applicazione della riforma della Pac;

in particolare:

a) notevoli ritardi si manifestano per quanto riguarda l'attivazione della « anagrafe bovina », indispensabile per consentire l'erogazione dei premi ai capi;

b) analoghi ritardi si evidenziano nella predisposizione dell'inventario nazionale del potenziale produttivo, il che rischia di determinare la esclusione dei nostri viticoltori dalle misure della rinnovata organizzazione comune di mercato;

c) l'eventuale modulazione e plafonamento dei pagamenti diretti previsti dalle organizzazioni comuni di mercato, finirà per ridurre — nella più completa discrezionalità — l'entità dei trasferimenti agli agricoltori, e ciò mentre la Commissione europea propone di « tagliare » la spesa agricola per finanziare la ricostruzione nei balcani —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere in ordine ai fatti suesposti.

(4-29610)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 29 e domenica 30 aprile 2000, Donato Palmisano, allievo maresciallo della scuola sottufficiali della Marina militare, è tragicamente morto all'interno della struttura militare di S. Vito (ex Cemm);

il Palmisano, è stato trovato esanime dal personale di servizio, sul sulciato della palazzina allievi;

fra le ipotesi relative alle cause del decesso sono state evidenziate sia quella relativa ad una caduta accidentale da una finestra al secondo piano dell'edificio, mentre sarebbe stato impegnato nell'esecuzione di un servizio di sorveglianza notturno; sia quella di un suicidio del giovane allievo;

il giovane non ha lasciato alcuno scritto o altri elementi che possano far ipotizzare un gesto drammatico;

il genitore del Palmisano, sottufficiale della Marina che opera in qualità di istruttore tecnico, proprio nella stessa sede ove si è verificato il tragico avvenimento, aveva incontrato il figlio il giorno precedente, non riscontrando alcun segno di inquietudine; né avevano notato anomalie molti altri colleghi che lo avevano incontrato poche ore prima della morte, né aveva mai evidenziato segni di depressione o di squilibri di alcun tipo;

il tragico fatto ha comprensibilmente provocato profonda emozione nella città ionica e grande preoccupazione nelle famiglie degli allievi che frequentano le scuole di S. Vito —:

se non ritenga di dover disporre, con urgenza, oltre alla inchiesta militare che in casi simili viene attivata insieme a quella della Magistratura, una approfondita indagine sul funzionamento delle scuole della Marina militare di Taranto, nel loro complesso, sulla struttura dei rapporti umani e delle relazioni professionali ed in modo particolare sulla scuola allievi marescialli frequentata dal giovane Palmi-

sano, al fine di giungere al più presto a conoscere tutta la verità su questa morte che addolora, inquieta e suscita tanti interrogativi. (4-29611)

MARTINAT. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato recentemente il disegno di legge numero 3366 recante « norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche » a firma degli onorevoli Corleone, Boato e Ruffino, già approvato dalla Camera il 17 giugno 1998;

la legge nazionale individua una serie di lingue minoritarie, geograficamente ben circoscritte e caratterizzate anche dal punto di vista storico ed etnico escludendo, tra le altre, la lingua piemontese;

il piemontese figura negli elenchi delle lingue da tutelare compilati dall'Unesco e dal consiglio d'Europa con il rapporto numero 4745;

esiste un nesso inscindibile tra formazione delle strutture linguistiche e sviluppo delle strutture del pensiero, dal quale discende l'impegno alla promozione intellettuale ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico esistente;

il patrimonio linguistico piemontese, con le potenzialità e gli strumenti espressivi storicamente elaborati, posseduti e tramandati dalla comunità, è parte essenziale della realtà culturale del Piemonte e, in quanto tale, tutelata dalla legge regionale numero 26/90, modificata nel 1997 —:

se non ritenga di intervenire affinché il Parlamento della Repubblica, nel momento in cui ci si avvia verso una riforma dello stato in senso federalista e di valorizzazione delle autonomie, includa anche il piemontese tra le lingue d'Italia da salvaguardare e valorizzare nel rispetto delle tradizioni idiomatiche, a tutela del patrimonio linguistico e culturale della comunità. (4-29612)

LECCESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 al 30 aprile 2000 si è svolto a Bari, nella sede del Circolo tennis, il « Campionato internazionale di tennis femminile per nazioni » organizzato dalla società inglese Isl (International Sport Licensing);

il 16 marzo scorso la Federazione Italiana Tennis aveva diffuso un comunicato stampa in cui rendeva noto che la RAI aveva un contratto per i diritti tv sulla manifestazione;

ad evento iniziato gli organizzatori hanno reso noto alle emittenti televisive locali l'impossibilità di accedere ai campi durante le gare per le riprese televisive, non consentendo in questo modo di esercitare il diritto di cronaca previsto dalla legge;

l'ufficio stampa del comitato locale, su direttive della società organizzatrice, ha invitato le emittenti locali a utilizzare le immagini della RAI e a mandarle in onda sui loro canali con il marchio RAI;

prima della manifestazione gli organizzatori non avevano mai specificato una simile limitazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per far luce su questa vicenda che ha messo in discussione il diritto di cronaca, l'identità aziendale e le possibilità professionali delle emittenti locali rispetto ai network nazionali. (4-29613)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le elezioni regionali del 16 aprile 2000, il sindaco di Ardea ha fatto affiggere sui muri della cittadina da lui amministrata dei manifesti in cui esprimeva ringraziamento verso tutti coloro che hanno votato per i rappresentanti regionali della coalizione che lo sostiene;

i suddetti manifesti sono stati stampati a nome dell'amministrazione comunale su carta intestata del comune —:

se non ritenga non conforme alla normativa vigente tale atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, deplorabile e che risulta discriminatorio nei confronti di tutti quei cittadini di Ardea che — anch'essi contribuenti — non si identificano nello schieramento politico del sindaco, il quale, agendo a nome dell'amministrazione comunale, dovrebbe mantenere un atteggiamento « super partes ». (4-29614)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di richiesta avanzata dall'Amministrazione del Comune di Codogno con nota prot. n. 30032 del 19 novembre 1997, il Ministero dei Lavori pubblici con decreto ministeriale 155/RC del 21.04.1998 ha approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale, relativi ai percorsi giubilari, ammettendo al finanziamento ex articolo 3 L. 270/1997 il progetto di riqualificazione dell'area denominata ex-mattatoio comunale sita in Codogno via Papa Giovanni XXIII per un importo di lire 1.140.000.000;

l'intervento si proponeva di mettere a disposizione un luogo di sosta, pernottamento e ristoro per i pellegrini ed in particolare:

a — un edificio comprendente 10 camere da letto doppie e 4 singole

b — un edificio da adibire a reception, direzione e centro informazioni

c — un edificio da adibire a ristorante, bar, infermeria e relative pertinenze

d — servizi igienico — sanitari per il campeggio

e — n. 20 piazzole di sosta per camping;

con delibera di Giunta Comunale del giorno 11 giugno 1998 n. 170 veniva incaricato l'Ufficio Tecnico comunale della re-

dazione del progetto definitivo ed esecutivo dei lavori che riguardano esclusivamente quanto sopra indicato alle lettere a), b), c), d);

i lavori di cui alla lettera e), essendo esclusi dal finanziamento di cui alla L. 270/1997, rimanevano a carico del bilancio comunale;

con delibera di Giunta Comunale del giorno 29 settembre 1998 n. 312 veniva approvato il progetto definitivo/esecutivo relativo ai lavori di cui sopra, per un importo complessivo di lire 1.140.000.000 e l'affidamento dei lavori mediante gara di asta pubblica ai sensi della L. 109/94 e successive modificazioni;

a seguito di gara di asta pubblica, approvata con determina di funzionario n. 1082/1998, i lavori di riqualificazione sono stati aggiudicati con determina di funzionario n. 1211 del 25 novembre 1998 all'impresa « LOMBARDA COSTRUZIONI s.r.l » di Cremona, successivamente fusasi per incorporamento nella società « PADA-NA CONDOTTE S.p.A » di Cremona, come da determinazione n. 83 del 25 gennaio 1999;

il capitolato speciale d'appalto prevedeva l'ultimazione dei lavori in 197 giorni, ovvero al 3 agosto 1999;

successivamente, con delibera di Giunta Comunale del 9 giugno 1999 n. 137 veniva concessa, su richiesta dell'impresa, una proroga dei lavori di 40 giorni, spostando così la data di ultimazione dei lavori entro il 13 settembre 1999;

con delibera di Giunta Comunale del 21 settembre 1999 n. 231 veniva inoltre approvata una perizia suppletiva di variante, predisposta dalla Direzione Lavori, per un importo complessivo di lire 46.806.300;

il quadro economico generale, rimodulato per la perizia suppletiva e di variante, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 256 del 13 ottobre 1999 indica una spesa complessiva di lire 1.138.988.893;

in data 27 ottobre 1999 la Direzione lavori, con lettera prot. n. 26067, relazionando sullo stato di avanzamento dei lavori, specificava quanto segue: « fintanto che l'opera non sarà provvista di certificato di collaudo, agibilità, abitabilità e dichiarazione di conformità degli impianti tecnologici a norma di legge, non potrà essere utilizzata né per deposito di materiale né tanto meno per ospitare persone »;

con ordinanza n. 97 del 10 novembre 1999 lett. prot. 26603, il Sindaco interviene sospendendo i lavori fino a tutto il 21 novembre 1999;

in data 12 novembre 1999 l'Assessore Bonfanti formula richiesta all'Ufficio Tecnico, con lettera prot. 26829, di occupazione dell'area-cantiere dell'ex. mattatoio per i giorni 15 - 16 - 17 novembre; lo stesso giorno la Direzione lavori risponde non concedendo, per quanto di propria competenza, l'utilizzo dell'area se non per le attività precipue l'appalto;

sempre il giorno 12 novembre 1999, senza alcuna autorizzazione, l'area-cantiere veniva occupata per l'allestimento di tensiostrutture per la Fiera, come da verbale prot. 27587 a firma del Comandante della Polizia Municipale;

a fronte dell'occupazione non autorizzata dell'area-cantiere, il giorno 15 novembre 1999 la Direzione Lavori riconfermava al Sindaco ed al Segretario Generale il proprio diniego circa tale occupazione;

con lettera prot. 27068 del 15 novembre 1999, il Sindaco prende in custodia l'area in oggetto e consente l'utilizzo della stessa per la manifestazione fieristica;

la Direzione lavori dichiara che i lavori sono stati terminati il 31 dicembre 1999;

in data 29 febbraio 2000 la Giunta con proprio atto n. 56 deliberava il conferimento di incarico ad un professionista esterno per il collaudo delle opere;

i lavori esterni previsti per realizzare le piazzole per i camper, le strade, l'illu-

minazione e le protezioni sul lato della roggia confinante non sono stati effettuati e nemmeno progettati;

in assenza delle previste autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 425 del 22 aprile 1994 (autorizzazione all'abitabilità), il Consiglio Comunale in data 24 febbraio 2000 con atto n. 14 deliberava di affidare la gestione con presupposta locazione dei locali compresi nell'area di accoglienza, mediante gara di asta pubblica. Il canone di locazione a base d'asta è stato fissato in lire 98.210.000 oltre I.V.A., nonostante l'Ufficio Tecnico Comunale abbia stimato, sulla base di una ricerca di mercato, un valore di locazione del complesso in lire 140.300.000 (pari al 4,68 per cento del valore del cespite). Con uno sconto complessivo sul canone, per i 12 anni di locazione previsti, di circa lire 600.000.000!

il capitolato d'appalto stabilisce inoltre che i lavori mancanti vengano effettuati a cura dell'Assuntore e prevede altresì che i costi delle opere, stimati in lire 236.000.000 senza I.V.A (vedere allegata stima effettuata dall'Ufficio Tecnico comunale) vengano anticipati dall'Assuntore e quindi scomputati dal canone di locazione in sei rate costanti annuali;

tempo previsto per la realizzazione delle opere: 6 mesi;

a Giubileo iniziato, il complesso non solo non è aperto e gestito, ma ancora non è stato collaudato e non dispone delle autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 425 del 22 aprile 1994;

il complesso, per la mancata realizzazione (a carico del bilancio comunale) delle opere necessarie per rendere agibile l'area esterna e le pertinenze non è fruibile da parte dei pellegrini;

gli interventi effettuati non hanno tenuto conto dell'abbattimento delle barriere architettoniche, dato che gli accessi sia della sala ristorante sia della palazzina ricezione che del blocco servizi, sono realizzati con gradini non a norma di legge;

l'area è pericolosa dato che confina con una grande roggia sprovvista di protezione —:

se non ritenga necessario applicare agli Amministratori del Comune di Codogno le sanzioni di cui all'articolo 4 comma 2 della legge 270/1997, ovvero il finanziamento totale o parziale dell'intervento, ponendo a carico del Sindaco e dei componenti della Giunta Comunale il corrispettivo in quanto si sono resi responsabili nell'aver disatteso con il proprio operato i termini prescritti dall'articolo 1 comma 4 lettera b) della legge 270/97 entro i quali le opere dovevano essere completate e pienamente funzionali;

se risulti al Ministro interrogato che nello svolgimento dei citati lavori siano state commesse violazioni legislative in materia di utilizzo di lavoro nero nei subappalti e se non intenda in tal senso disporre un supplemento di indagine. (4-29615)